

LA CASA: UN DIRITTO NEGATO

Il Comitato degli inquilini di viale dei Colli Portuensi 187 , composto da uomini e donne di età diversa e con problemi di diversa natura, si è costituito da circa un anno per fronteggiare un'emergenza che ha stravolto la nostra vita quotidiana.

Le case dove abbiamo vissuto in affitto anche da più di quarant'anni, garantendone manutenzione e migliorie, sono state messe in vendita a prezzi per noi inaccessibili (dai 400 ai 600 mila euro) e molte famiglie si trovano adesso davanti a un vero dramma.

Abbiamo provato l'arroganza della proprietà, il Fondo Pensione dei dipendenti ex Cassa di Risparmio di Trieste oggi Unicredit, e l'insistenza di un intermediario, la Gabetti Agency, che ci stanno rendendo la vita un inferno.

Noi ci ritenevamo al sicuro credendo di poter convincere il Fondo-Unicredit e Gabetti della nostra disponibilità avendo presentato un'offerta vantaggiosa che è stata invece illogicamente rifiutata.

Siamo perciò mobilitati contro questa vendita senza tutele, nemmeno per i più deboli, e in quest'anno ci siamo resi conto di quanto sia diffusa l'emergenza abitativa a Roma, ma soprattutto abbiamo sperimentato l'inadeguatezza degli strumenti messi in campo da Governo centrale e l'impotenza delle Amministrazioni locali ad affrontarla.

La legislazione vigente ha sottomesso il diritto all'abitare alle *leggi del libero mercato*, ignorando la stessa Costituzione. Ora le misure di sostegno e tamponamento non coprono più il fabbisogno di sempre più larghi strati sociali, noi tra questi, impoveriti dal caro affitti e da mutui insostenibili.

Cos'è successo in questa città dove decine di migliaia di persone sono in difficoltà, tra sfratti, dismissioni, cartolarizzazioni, sgomberi, graduatoria per una casa popolare oltremodo affollata ma soprattutto bloccata, abitazioni di fortuna e perfino vita sotto i ponti e morti per freddo!?

Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che il diritto alla casa, come abbiamo sperimentato, non è più garantito e che i numeri che l'Amministrazione comunale ha potuto mettere in campo sono irrisori rispetto all'emergenza reale; è da questa constatazione che prendiamo le mosse per invitare tutte le forze politiche a riflettere e a farsi interpreti di una nuova stagione del diritto all'abitare.

Noi non siamo una lobby, una corporazione capace di piegare la politica, siamo la punta di un iceberg su cui la politica può naufragare, o riacquistare la sua credibilità.

Dare una soluzione al nostro problema può mettere in moto un circolo virtuoso che, dalle Istituzioni locali a quelle nazionali, porti l'emergenza casa all'ordine del giorno e ne garantisca la risoluzione, possibilmente entro quest'anno. Anche perché per noi il tempo è prezioso, così come lo è per chi sta subendo uno sfratto, per chi dorme in macchina o in una baracca, per chi aspetta una casa popolare, per chi vuole andare a vivere da solo, per chi vuole costruire una famiglia, per gli studenti che non vogliono più pagare 500 euro per una stanza.

Noi siamo partiti dalla nostra condizione, ma pensiamo sarebbe un atto della più elementare giustizia sociale tenere in considerazione le esigenze di tutto questo popolo in emergenza e che ognuno, partendo dalla propria difficoltà, decidesse di dare il suo contributo: allora ci sentiremo più forti e saremo in grado di condizionare un'agenda politica ancora deficitaria sul diritto all'abitare.

Vogliamo costruire un incontro pubblico sotto le nostre case in viale Colli Portuensi 187 e lo immaginiamo come il primo passo per fare del 2008 in Italia

“l'anno per il diritto all'abitare”.

Invitiamo quindi a sottoscrivere l'appello e a partecipare.